

Sofia Gubaidulina

Nel 1988 fui invitato a Leningrado per fare il mio Primo Concerto per pianoforte e orchestra con Vladimir Spivakov e i Virtuosi di Mosca. Di lì a poco sarebbe crollato il muro di Berlino e stava finendo il comunismo dell'Unione Sovietica. Era in occasione del III festival di musica contemporanea e quell'anno c'erano Luciano Berio, John Cage, Luigi Nono, insomma si respirava un clima internazionale che faceva presagire un grande cambiamento storico e culturale in atto. Il motto del festival era: "Music for humanism, peace, and friendship among nations" .

Fu in quell'occasione che incontrai Sofia Gubaidulina, e ricordo, oltre ai concerti nella Bolshoi Hall della Philharmonie, degli interessantissimi incontri nella Casa del compositore dove si riscontrava che la distanza di posizioni tra tanti compositori come Vyacheslav Artemov e Tikhon Krennikov, tra Boris Tchaikovsky e Boris Tishenko era a volte enormemente lontana, e questi si venivano a trovare poi in un vivace contatto con il vasto panorama della musica occidentale che stava vivendo momenti di transavanguardia.

In effetti emergeva fino da allora come Alfred Schnittke e la Gubaidulina avrebbero poi segnato negli anni successivi una presenza profonda per la grandezza delle loro opere, con risultati espressivamente condivisi in diverse culture, che li ha resi protagonisti nella scena internazionale.

Soprattutto la tartara Sofia Gubaidulina ha scritto una serie di composizioni che oggi appaiono emblematiche per questa sintesi di differenti culture. Da una parte ha costruito un pensiero formalista di grande spessore grammaticale e sintattico, dall'altra ha sperimentato sonorità anche con procedimenti spinti fino al rumore, libera da preconcetti di ritualità esecutiva, costruendo un nuovo mondo sonoro. Sopra queste due direzioni la sua musica perennemente rivela una profonda spiritualità laddove non s'identifica direttamente con una liturgia religiosa.

Sembrano aspetti contraddittori: ma non è così, in realtà il tutto s'innesta in una vena che spesso evoca anche ritmi e modalità della tradizione popolare, con la compresenza quindi di elementi che potremmo trovare anche in compositori russi di generazioni precedenti come Igor Stravinsky e Dmitri Shostakovich.

Il primo cd di questo album doppio contiene una serie di composizioni che hanno per protagoniste le percussioni. Mi ero molto sorpreso nel vedere come la Gubaidulina le ha trattate stratificando un complesso tessuto fino ad arrivare a sette diversi set e come abbia poi raggiunto inauditi risultati osando la compresenza di queste fonti sonore con altri strumenti come l'organo. Ma questa unione è il tema anche dell'altro cd che, a parte due brevi brani pianistici, contiene una dimensione cameristica di assoluta originalità, un mix di componenti sonore che è poi il risultato di tutti quegli elementi differenti che prima descrivevo. È veramente una nuova musica che colpisce per la chiarezza del pensiero sintattico e una continua eleganza di scrittura che ha profondissime valenze comunicative, scritta da una compositrice che resterà nella storia di questi decenni come protagonista dell'evoluzione della ricerca musicale e autrice di veri e propri capolavori.

Biografia

Sofia Gubaidulina ha seguito i suoi studi presso il conservatorio di Kazan, diplomandosi nel 1954, ma continuò a studiare composizione fino al 1963 con Nicolai Pejko e Vissarion Schebalin a Mosca. Dopo quella data ha sempre lavorato come libera compositrice. Ma la sua attività di compositrice fu oggetto di continue vessazioni nell'Unione Sovietica, finchè si trasferì in Germania nel 1992 e da quell'anno vive vicino ad Amburgo. Negli anni ottanta Gubaidulina acquisì velocemente notorietà all'estero grazie all'impegno del violinista Gidon Kremer che commissionò ed eseguì il suo concerto per violino e orchestra Offertorium. La compositrice è membro dell'Akademie der Künste di Berlino e dell'ordine Pour le mérite, ha ricevuto il Praemium Imperiale (1998), il Polar-Musikpreis (2002) e il Leone d'Oro della Biennale di Venezia (2013).

Nella musica di Gubaidulina si percepiscono sia le sue radici russe che quelle asiatiche. Comporre musica per questa artista profondamente cristiana è un atto religioso. Dagli anni ottanta in poi i rapporti tra i numeri diventano di straordinaria importanza per il suo lavoro: struttura i ritmi e i processi della forma servendosi dei numeri. Nel suo sforzo di legare le capacità dell'intelletto alle emozioni, sente una sua essenziale affinità con Johann Sebastian Bach. Molte volte sviluppa le sue opere dalla profondità di un silenzio. Come suo opus summum, lei indica la dilogia Passione di San Giovanni (Johannes-Passion) e Pasqua di San Giovanni (Johannes-Ostern) nelle quali, partendo da un' audace impostazione teologica, contrappunta i testi degli evangelisti con dei passaggi presi dall'Apocalisse.